Anno V. TORINO, Martedì 10 OTTOBRE 1871 Num.° 281.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	21 —	11 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	29 —	16 —
Germania . . . . »	36 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 10 OTTOBRE 1871.

ITALIA

L'associazione

UNITARIA MERIDIONALE.

Finchè vigerà fra noi il sistema di lasciare un amplissimo campo all'azione del potere centrale, di affidare allo Stato le grandi intraprese relative ai lavori pubblici, o col renderlo esso stesso costruttore o promotore coll'assicurare una rendita certa o contribuire con larghi sussidii, sarà una continua gara nelle singole regioni e provincie della penisola per ottenere il più che si possa dal gran dispensiero dei favori, e contemporaneamente una continua lagnanza in ciascuna delle predette regioni e provincie di non essere stata rimunerata a bastanza, di partecipare assai più largamente ai pesi che ai benefizi comuni. La cosa non può andare altrimenti.

Come conseguenza dell'accentramento il quale domina sempre in Italia e che è sempre oppugnato in principio, non mai nella pratica, è sorta un'*associazione unitaria meridionale* per iniziativa di senatori e di deputati di quelle provincie, a cui aderirono già circa cinquecento persone tra i fondatori e gli altri. Essa si propone dei fini politici ed economici, ciò sono conservare i risultamenti della politica nazionale, cercare i veri interessi delle provincie meridionali e promuoverne la legittima soddisfazione, fecondare l'accordo di tutti gli uomini onesti che sinceramente accettano le nuove istituzioni.

Ma perchè quella specie di Sonderbund italiano, quello scisma tra le province meridionali e le settentrionali e le centrali? Se si tratta di partiti politici non possiamo vedere alcuna discrepanza tra gl'intendimenti della popolazione della penisola derivata dal grado di latitudine sotto cui vivono. La libertà, l'amministrazione regolare, spedita, economica, la giustizia imparziale, la sicurezza personale sono benefizi cui tutti hanno a desiderare egualmente. Al postutto noi comprendiamo che si formino partiti politici, che gli aderenti a questi partiti possano formare delle associazioni, e nelle stesse città, a Roma, a Milano, vediamo infatti radunarsi in congreghe speciali i fautori dei singoli partiti, ma a nissuno soccorre che ad altra meta possano tendere i valligiani del Po, ad altra quelli del Garigliano.

Se poi si formassero Società le quali si proponessero essenzialmente il conseguimento di materiali vantaggi, inevitabilmente a scapito dei cittadini di altre provincie, deplorabilissima sarebbe la formazione di quelle associazioni. Se mediante la loro unione, le concessioni scambievoli che si farebbero i loro membri nel Parlamento ed altrove, potessero colorire i loro disegni stante la disunione o inavvertenza dei rappresentanti di altre provincie, si vincerebbero dei disegni di legge non grazie alla loro intrinseca bontà, ma grazie alla mentovata lega di interessi locali. Se poi per prevenire i danni derivanti dalla prefata lega si opponessero ad essa altre leghe, non cesserebbe per questo il male di prendere per norma nel rendere i suffragi il soddisfacimento di interessi speciali. Il Parlamento in questo caso diverrebbe una vera arena di concorrenti e la palma toccherebbe non a chi avrebbe maggior ragione, ma a chi sarebbe più scaltro, più attivo, più fortunato.

Vero è che nella circolare cui manda l'associazione predetta si ha cura di dire che si « patrocineranno da essa gl'interessi locali, che hanno diritto di essere presi in considerazione, quando non ne venga danno agl'interessi generali di tutta Italia. » Noi crediamo perfettamente in buona fede quei patrocinatori e se essi non avessero pur voce in capitolo, cioè suffragio nei consessi legislativi, diremmo che non uscirebbero dalla cerchia del loro ufficio promovendo tutti gl'interessi locali. Disgraziatamente è molto facile che si faccia costantemente collimare l'interesse colla giustizia. Qual rappresentante infatti di un distretto, posto anche nella più infelice delle posizioni, le si facesse la proposta di farlo percorrere da una ferrovia, direbbe mai: « signori, vi ringrazio, ma il vantaggio che se ne ricaverebbe non potrebbe a pezza corrispondere alla spesa? »

Invano si dirà che il potere esecutivo si libra sopra una sfera più alta e serena, onde abbraccia collo sguardo del pari tutte le parti dello Stato e non avrà quindi a temere che si impartiscano senza giustizia distributiva le sue grazie. Primieramente siamo ancora lontani dal tempo in cui nella nomina dei ministri non si guarderà più la fede di battesimo, anzi vediamo che l'elemento geografico entra ancora in buona dose nella composizione dei Gabinetti. Poi i signori ministri anche nelle questioni meramente economiche cedono sempre a qualche influenza che li può far deviare dal retto sentiero, a qualche considerazione locale. Ora è un distretto da amicare, ora un segretario generale che mesta a suo talento; ora degli oppositori ad ammansare con qualche ingoffo. Finalmente quantunque il potere esecutivo fosse la fenice dei giudici, non sarebbe mai riputato tale, e infatti non si può addurre un esempio, un solo esempio di provincia la quale abbia ammesso di avere avuto la sua parte al banchetto dello Stato. E in ciò, badisi bene, non è distinzione di partiti. Gli oppositori strilleranno più forte degli altri, ecco la sola differenza.

L'accentramento pertanto il quale si volle ammettere e contro le ragioni della giustizia e contro quelle della buona ed economica amministrazione e finalmente contro tutte le tradizioni degl'Italiani, perchè si credette unitore, un mezzo di compiere l'edificio della nostra nazionalità, di riparare ai mali delle passate separazioni, l'accentramento è invece un gran dividitore, un fomite perenne di gelosie e di discordie. Le relazioni spontanee, commerciali, domestiche, afforzeranno sempre più i vincoli degl'Italiani fra loro, le forzate produrranno l'effetto contrario, perchè nocive. Nissuno oppugnerà lo Stato se provvederà alla sicurezza pubblica, all'onore nazionale, alla amministrazione della giustizia, sarà salutato come l'emblema vivente dell'unità nazionale. Se invece vorrà mettere tutti gl'interessi in un crogiuolo, sostituirsi all'azione individuale e locale, chiedere molto per concedere anche molto (benchè meno di ciò che si sarà fatto dare) susciterà un nembo di avversari e non saranno per avventura i meno fieri quelli che avrebbero minor motivo di essere tali.

Villastellone. — Ci scrivono:

Il 4 corrente in Villastellone mancava ai vivi, nell'età d'anni 48, l'ottimo dottore Camillo Oddenini, fra il compianto di quanti ne apprezzavano le rare doti di mente e di cuore. La sua salma veniva accompagnata all'ultima dimora dalla più commovente dimostrazione. La musica di Santena che venne spontaneamente, tutte le amministrazioni delle Opere pie, i bambini dell'Asilo infantile, di cui egli era direttore e segretario onorario, la Società operaia e numeroso corteo d'accorsi e da Santena e dai luoghi vicini, intervennero a rendere l'ultima prova d'affetto e di riconoscenza a chi nella sua ahi troppo breve vita dimostrò ed alto sapere ed attività indefessa ed umiltà ed affabilità con tutti.

Queste poche parole d'alcuni sinceri amici dolentissimi di sì immatura perdita, valgano a lenire il pianto della giovane inconsolabile vedova e dei tre figliuolini superstiti.

Alcuni amici.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 454) del 5 agosto, giusta il quale i volontari ammessi regolarmente nelle biblioteche governative prima del decreto 25 novembre 1869 saranno promossi ad impiego e stipendiati senz'obbligo di concorso.

2. **Il seguito** del regolamento per la riscossione delle imposte dirette.

3. **Elenco** di uffiziali consolari esteri a cui fu concesso l'*exequatur*.

4. **Decreti** del Ministro dei lavori pubblici, in data del 21 settembre, che ordinano le Commissioni consultive presso ciascuna delle due Direzioni generali dei ponti e strade, e delle opere idrauliche terrestri e marittime.

5. **Le seguenti** disposizioni:

S. M. ha nominato a direttore generale delle opere idrauliche, terrestri e marittime il direttore generale di acque e strade, comm. Giuseppe Martinengo; ha incaricato l'ispettore di prima classe del genio civile, comm. Agostino Della Rocca, di reggere la Direzione generale dei ponti e strade col titolo, grado e stipendio di direttore generale.

6. **La nomina** a membri della Commissione permanente consultiva presso la Direzione generale dei ponti e strade, del cav. Ludovico Bonino, ispettore di 1a classe nel genio civile, del cav. Augusto Vitali, ing. capo di 2a classe nel genio civile, e dell'ing. di 3a classe nel genio civile Camillo Laruccia incaricato delle funzioni di segretario.

7. **La nomina** a membri della Commissione permanente consultiva presso la Direzione generale delle opere idrauliche, terrestri e marittime, del comm. Giuseppe Bianchori ispettore di 1a classe nel genio civile, del cav. Amenduni Gioanni, ing. di 1a classe nel genio civile, del cav. Dario Cavalieri, ing. di 2a classe nel genio civile.

L'ing. di 2a classe del genio civile prof. Bernardo Santini è incaricato delle funzioni di segretario.

CRONACA CITTADINA

Monumento a Germano Sommeiller (1). — 1° elenco oblazioni. — *Società operaia di Domodossola* L. 10 — Stahly Antonio, agente, Torino, L. 2 — Dupont G., incisore, id., L. 1 — Carruti Pietro Bonav., id., L. 2 — Toscanelli B., id., L. 2 — Haid Müller e Comp., id., L. 5 — Fratelli Decesaris, id., L. 3 — Davis-Colombetti P. e Comp., fondatori della Lega Filodidattica nazionale, L. 5 — Colombetti P. F., direttore del *Filodidattico*, L. 2 — Trombetta Angelo, Torino, L. 4 — R. Carisio-Brunetti e F., id., L. 5 — Faggiani Carlo e C., droghieri, id., L. 20 — Pantaleone cav. Luigi, cons. municip. (2), id., L. 10 — Carruti comm. Gio., conserv. ipoteche, id., L. 5 — Gallardo Cesare, id., L. 1 — Tarabiano Michele, id., L. 5 — Minetti G. B. e Comp., id., L. 1 — Gilardini Giovanni, id., L. 5 — Macciachini Angelo, id., L. 5 — Chiverny G., id., L. 5 — Giberi, capitano, id., lire 5.

(1) « Milano, li 8 ottobre 1871.

« Onorevole Comitato per un monumento a Sommeiller,

« Ho ricevuto la scheda di sottoscrizione per il monumento a G. Sommeiller, e mi tengo onorato dell'incarico che codesta onorevole Commissione ha creduto affidarmi.

« Le pacifiche conquiste del lavoro ben più che le sanguinose lotte della morte, apriranno le vie alla progrediente civiltà ed alla fratellanza delle classi sociali e dei popoli tra loro.

« Sarà mia cura di spedire entro dicembre p. v. la scheda surriferita con vaglia postale dell'importo-offerte che mi sarà possibile percepire.

« Con distinta stima ecc.

« GIULINI avv. FERDINANDO. »

(2) « Encomio il progetto per un monumento a Sommeiller, e ringrazio il benemerito Comitato per l'iniziativa presa e per l'invito fattomi di sottoscrizione. Offro la modesta mia oblazione in L. 10 qui compiegata, ed ho il pregio di dichiararmi

« LUIGI PANTALEONE. »

Istituto Bonafous. — Le lezioni agli aspiranti al posto di capofamiglia nello Istituto predetto avranno principio mercoledì 11 corrente mese, alle ore 8 pomeridiane, nell'anfiteatro di chimica presso S. Francesco da Paola, con libero intervento al pubblico.

Il prof. Vincenzo Garelli aprirà il corso colla sua prima lezione sull'*Educazione emendatrice*.

I signori Martini e Sola radunavano ieri all'albergo della Stazione in Pessione oltre settanta operai addetti al loro stabilimento, offrendo ai medesimi un pranzo.

Di passaggio da quel luogo noi abbiamo provato un senso di grata compiacenza nel vedere quei bravi operai colle loro famiglie manifestare in vari modi la loro gioia, inviando ai benemeriti fabbricatori fiori, benedizioni ed augurii alla prosperità loro, ed all'incremento di una industria che seppero rendere tanto apprezzata in Italia ed all'estero.

Smarrimento. — Ieri un povero garzonetto di calzolaio ha perduto in via di Po uno stivaletto bello e nuovo mentre andava recare il paio ad un avventore.

Chi l'ha trovato è pregato volerlo consegnare alla bottega della Calzoleria viennese (fratelli Munster), in via Roma, n. 2.

Oggetto rinvenuto. — All'uffizio di polizia municipale fu dichiarato il rinvenimento, nella sera dell'8 corrente, di una mantellina in lana.

Composto vegetale febbrifugo (*senza china*). — Questo nuovo farmaco del dottore Negri F. P. si raccomanda specialmente come efficacissimo contro le febbri intermittenti, ed è pure ritenuto come potente tonico-corroborante-digestivo nelle debolezze del ventricolo e convalescenze. Esso non richiede speciale regime, ed i molti che già ne fecero uso se ne trovarono molto soddisfatti.

Il prezzo di caduna ampolla, coll'istruzione, è di L. 2. Deposito generale: presso il signor Negri Clemente, figlio, via Bottero, n. 7, e presso tutte le principali farmacie.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 8 ottobre 1871

Tron Giovanni, d'anni 68, di Valle San Martino, bracciante — Vassallo Carlo, id. 48, di Torino, negoziante — Viarengo Maria nata Provana, id. 63, di San Salvatore (Casale), lavandaia — Conte Balbiano di Viale Giovanni, id. 79, di Torino, proprietario — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 8 ottobre 1871

Maschi 6, femmine 8 — Totale 14.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
9 ottobre 1871.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. ester. al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
39,8	+13,0	8,7	79		E d.	copert.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
739 7	+14,4	9,0	74		E d.	s. p. n.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
739,2	+17,5	8,5	58		NO d.	ser. n.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
738,1	+19,7	8,2	49		SO d.	s. p. n.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
738,0	+18,4	9,8	63		SO d.	ser.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
738,7	+14,8	9,9	80		O d.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali } minima + 12,8 / massima + 20,2

Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 10 + 9,8.

(16) (V. Num. 277)

APPENDICE

UN MATRIMONIO SOTTO IL CANNONE

Racconto del secolo XVII

XVI (*Seguito*).

— Tu monta subito a cavallo: disse Tournebride a Chavannes; e di galoppo corri al castello; avvisa la marchesa che tutto cammina per bene, e che senza aspettar altro provveda perchè tutto sia pronto per la notte di domani. Ella avviserà Chipoque, Montresor, Saint-Ibal e gli altri. Non fermarti a lungo colla tua Dulcinea, sai; e di galoppo pure torna indietro e vieni a raggiungermi qui. Inutile dirti, che ti occorre sottrarti quanto meglio puoi alla vista dei curiosi, se ne trovi qualcuno per via o colà intorno.... Non perder tempo: va.

— Non ho altro da fare?

— No, a tutto il resto penserò io.

— E se mi fermassi al castello fino a questa sera?

— Faresti una bestialità, come sempre quando vuoi seguire le tue ispirazioni.

— Barone!

— Duca! Non è ora il tempo che tu abbia agio ad offenderti ned io a correggerti. Monta a cavallo, e va.

Chavannes saltò un pochino, masticò qualche cosa fra i denti, e si decise a partire; ma quando fu all'uscio, il suo compagno lo trattenne.

— Hai teco la letterina del Principe? gli domandò.

— Sì certo, rispose Chavannes che credeva averla sempre in tasca.

— È meglio che tu la dia a me. Sarà più sicura nelle mie mani: se pure non faremmo meglio di abbruciarla addirittura.

Tournebride ebbe ragione di amaramente dolersi che una simile idea non gli fosse venuta dapprima; perchè lo sventato duca, avendo frugato a più riprese tutte le sue tasche, dovette confessare che non sapeva che cosa fosse successo di quella carta, più chiaramente ch'egli l'aveva perduta.

Il barone divenne livido; l'emozione di collera e di timore fu tale che gli tolse la facoltà e persino la volontà in quel primo momento d'inveire secondo il solito contro il suo complice malangurato. Chi sa in quali mani fosse caduta quella carta! Se alcuno l'avesse vista mai cadere dalle tasche del duca! Se una delle tante spie del Cardinale l'avesse raccolta! Se in un modo qualunque potesse pervenire nelle mani del ministro che conosceva la scrittura del Principe!

Per non pensare che alle probabilità le più fauste, l'impresa era perduta, il Cardinale messo in sospetto, la loro libertà bell'e andata. E se l'ordine di Richelieu di rimanere agli arresti il barone ed il duca nello stesso di lui palazzo già avesse tratto a codesto! Tournebride pensò di botto a fuggire e cercare ricovero finchè ne aveva tempo nel vicino campo spagnuolo; ma poi, calmatosi a poco a poco, guardò, come si suol dire, con più sangue freddo la situazione. Si domandò se era possibile rintracciare quel biglietto e cercare di ricuperarlo, e ben tosto si convinse che quello era il peggior partito di tutti. Chavannes era stato in parecchi luoghi quella mattina, ed andare a chiedere qua e colà se quella carta si fosse rinvenuta, era un accusarsi manifestamente. Era però possibile, se quello scritto cadesse in mano d'un qualunque, il quale non fosse degli agenti del Cardinale, che non ne capisse nulla e non ne facesse caso alcuno. Dopo molto esitare, decise tirare innanzi, come se di nulla fosse, confidando nella sorte; e Chavannes che non aveva volontà nè idee di proprio, accettò facilmente le decisioni del compagno. Un quarto d'ora dopo questo colloquio, il duca arrivava ancor egli dalla città per quella porta, per cui era uscito Gastone di Ligny, e per cui col crepuscolo della sera dovevano uscire il cardinale Richelieu e padre Giuseppe, e prendere quella medesima direzione che questi ultimi dovevano prendere, e che già aveva presa, poco tempo prima di Chavannes, l'amico del conte di Brissac.

E costui appunto, val quanto dire il marchese di Ligny, è tempo che il nostro racconto vada a raggiungere.

XVII.

Per quello che al cardinale Richelieu ne ha detto il padre Giuseppe, noi conosciamo già alquanto il castello La-Foncerie; è quel che ci basta per comprendere come ci abbiano avuto luogo gli avvenimenti che dovremo narrare, e per avanzare a noi ed ai lettori la noia d'una descrizione.

Nessuna strada passava vicino ad esso, nè lungo alcun lato del vasto quadrilatero circoscritto dalla muraglia che chiudeva il parco. Questo comunicava col castello per un ponte ond'era da quella parte cavalcato il fosso che tutt'intorno cingeva l'edificio costrutto fin dal 1200, e poscia ristaurato, ampliato, modificato successivamente in varie epoche, con diversi stili e fino con vari materiali. Quel ponte dalla parte verso il castello terminava con un tavolato levatoio, che, alzandosi, poteva anche col parco interrompere ogni comunicazione; ma ora, dopo un lunghissimo intervallo di tempo che più non era stato mosso, le catene e le puleggie s'erano irrugginite, nella commessura fra il tavolato e il ponte stabile s'era introdotta terra e cresciuta un'abbondante, invaditrice vegetazione parassita, abbarbicata colle sue tenaci radici; così che se ad un tratto si avesse voluto usar di nuovo dell'ordegno levatore del tavolato, non si sarebbe potuto venirne a capo. Appena varcato questo ponte, il parco aveva una folta boscaglia, lasciata crescere in modo quasi selvaggio dall'incuria di chi custodiva il castello e dei padroni stessi dapprima, i quali da due generazioni non avevano quasi mai abitato quella località. Eraci venuta la marchesa, suocera dell'attuale, a finirvi i suoi giorni dopo un ritiro presso che claustrale di circa otto anni; ma ella non ci aveva nulla innovato, nè toccato. Era in questi ultimi mesi giunta colà ed aveva fissata la sua dimora la giovane Anna Matilde; ma essa d'altro non si era preoc-

Bollettino astronomico.
(*Tempo medio di Roma*). — 11 ottobre 1871.
Nascere del **Sole**, ore 6 30 — **Passaggio** al meridiano, ore 12 6 — **Tramonto** ore 5 41
Nascere della Luna 2 51 matt.
Passaggio al meridiano, ore 9 58 matt.
Tramonto, ore 4 52 sera.
Giorno della Luna 27°.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	5 7 m.	11 14 m.	5 20 s.
Venere	4 48 m.	10 35 m.	4 23 s.
Marte	11 11 m.	3 33 s.	7 55 s.
Giove	11 26 s.	7 1 m.	2 38 s.
Saturno	0 55 s.	5 18 s.	9 41 s.

Dall'egregio conte Federigo Sclopis, senatore del Regno, riceviamo la presente che ci affrettiamo a pubblicare:

Cadenabbia (Lago di Como) 9 ottobre 1871.

Riveritissimo signor Direttore della *Gazz. Piemontese.*

Oggi soltanto mi è venuto sott'occhio, in questo luogo dove mi trovo da due settimane, il n. 277, del 6 corrente, del foglio periodico da V. S. Riveritissima diretto. Vi leggo nella seconda colonna della prima pagina, che la mia firma vedesi apposta a quella che ivi qualificasi *Petizione di Savona*. M'affretto a significarle che tale notizia è affatto erronea, non avendo io mai nè vista nè firmata quella petizione, nè intendendo di farlo in avvenire o d'immischiarmi in qualsiasi modo nella vertenza, che mi si dice aver dato luogo a tale petizione.

La prego di voler pubblicare questa mia formale dichiarazione nel prossimo numero del suo giornale, e le ne anticipo i miei ringraziamenti.

Gradisca, riveritissimo signor Direttore, l'attestato della mia distinta osservanza

Federico Sclopis.

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE DI TORINO

—0—

(*Continuaz., vedi num.* 270, 271, 274, 275, 277 e 280)

VII.

Nell'industria mineraria ci resta a parlare di tre espositori, cioè:

Società di Monteponi;

Henfrey e Comp., fonditori di metalli in Pertusola; e

Metcalf Giorgio, inventore di un nuovo forno per la fusione dei minerali di piombo argentifero.

Di questi tre espositori che assieme rappresentano la più ricca industria mineraria d'Italia, ci sembra che valga il conto di tenere speciale discorso.

La fonderia di Pertusola fu fondata nel 1858 da una Società francese; cessata questa, passò ai signori Eug. Franel e C., poscia ai signori H. I. Enthoven e Sons e da questi all'attuale Società G. Henfrey e C. Come succede in tutti gli affari industriali, ogni nuovo proprietario che arriva, porta il suo contingente di capitali e d'innovazioni che il progresso della scienza e dell'industria medesima additano, per modo che lo stabilimento andò sempre perfezionandosi.

E così avvenne alla fonderia di Pertusola, la quale attualmente, e per importanza di produzione e per le migliorie apportate nel trattamento, occupa il primo posto fra le sue consorelle in Italia ed uno dei principali fra altre d'Europa; l'aumento di produzione fu favorito dall'aumentata produzione mineraria della Sardegna da cui si traggono i minerali per la fondita. Fatto è che colla sua produzione di circa 7 mila tonnellate annue di piombo mercantile, la fonderia di Pertusola si rese padrona dei principali mercati italiani e spedì pure i suoi prodotti in Levante ed in America.

La qualità dei suoi prodotti è ottima. L'argento è purissimo, non contenendo più che 3/4 p. mille di materie eterogenee. Il piombo del pari è eccellente, scevro di materie impure o di metalli d'altra natura, che ne alterino la purezza, la malleabilità e la duttilità; esso è riputato nel commercio come una delle qualità più dolci, per cui gode la preferenza in tutti i lavori di trafila o di laminatoio. Il Governo lo adottò come tipo, assieme al Figurca di Spagna, per i suoi arsenali.

Se questi buoni risultati si devono in parte alla buona qualità dei minerali impiegati, in gran parte pure devonsi al buon trattamento seguito.

Quivi all'antico sistema dei forni a riverbero ne venne applicato uno nuovo, inventato dal capo-fonditore dello Stabilimento, signor Metcalf.

In questo forno a vece di ritirare subito dal minerale la più gran quantità di metallo possibile, se ne estrae solo una porzione, lasciando il rimanente ancora nel minerale che frattanto è stato agglomerato ed il quale viene poscia trattato ai forni a vento, con minor spesa. Pregio di questo nuovo forno si è di non sperdere inutilmente il calorico, utilizzandolo a riscaldare il minerale, mediante vari compartimenti, in cui è diviso e nel quale quegli passa successivamente, prima di arrivare all'ultima divisione più vicina al focolare ed in cui si opera la fusione. Il minerale arrivando già riscaldato, non ha più bisogno di tutta quella quantità di calorico, nè di quel tempo che avrebbe richiesto l'antico sistema dei forni a riverbero, nei quali s'introduceva senz'altro passandolo direttamente alla fusione.

Dal che ne consegue una doppia economia di tempo e di combustibile. Di tempo perchè fondendo più presto, permette il trattamento d'una maggior quantità di minerale nelle 24 ore; di combustibile, perchè abbisognando minor calorico, si può impiegarne di quello che abbia minor potenza calorifera e che costi meno, o se ne consumi meno.

Nel rimanente del trattamento sono seguiti i metodi usuali e del quale se ne può formare una giusta idea, esaminando all'esposizione il quadro a forma di tavola sinottica, il quale presenta a colpo d'occhio, la via seguita dal minerale, nelle varie operazioni metallurgiche che subisce fino a che sono ottenuti il piombo e l'argento, affatto sprigionati e liberi di tutti gli altri componenti del minerale, rimasti nelle scorie.

I signori Henfrey possiedono e coltivano le miniere di lignite di Sarzanello e di Caniparola, formate ambedue dal medesimo bacino carbonifero ed in comunicazione fra loro, sicchè si potrebbero dire una sola miniera. La loro coltivazione è alquanto difficile ma è fatta con intelligenza ed economia. Sono già ad una profondità di più di cento metri, per cui vi sono macchine d'estrazione e pompe per l'acqua a vapore.

Esse producono in media 20,000 tonnellate di lignite all'anno; volendo però si potrebbe aumentare questa produzione, la quale è poca cosa, se vuolsi, a fronte di quelle delle miniere inglesi o francesi; ma non è spregevole per l'Italia, in cui tanto si difetta di combustibili.

Queste ligniti sono di buonissima qualità; sono compatte, lucenti, contengono pochissima pirite di ferro, resistono all'azione atmosferica senza sfasciarsi tanto facilmente e conservando la loro potenza calorifera, la quale è di 2/3 circa di quella del carbone inglese, producono abbondante e buon gaz d'illuminazione, lasciando per residuo un buon coke. Fecero eccellente prova nelle locomotive e a bordo dei battelli a vapore, e sono buonissime per le macchine fisse. La loro applicazione attuale la trovano però, per la maggior parte, alla fonderia di Pertusola, ed alle fornaci, sia di calce che di mattoni, della Val di Magra e di quel di Pisa.

L'importanza della Società di Monteponi, che provvede il minerale alla fonderia di Pertusola, non ha d'uopo di essere segnalata; essa è la più considerevole della Sardegna, e merita tanto più la nostra simpatia in quanto i capitalisti e gl'intelligenti direttori della medesima, appartengono in massima parte alla nostra piazza. (*Continua*)

Ci scrivono:

Roma, 7 ottobre.

Bisogna pure che io vi parli del famoso processo contro i giornali la *Capitale* ed il *Tempo* dietro querela del questore sig. Berti, del quale si fece tanto chiasso e che ora è finito con una severa condanna.

Comincierò per farvi una breve storia del *caso*:

In Vetralla, comune del circondario di Viterbo, era sorto un grave dissidio tra due benestanti di colà, un tal Bernardino Paluzzi ed un tal Fioretti, droghiere. Gli animi si erano riscaldati, erano stati stampati articoli nei giornali ed il Paluzzi aveva presentato formale querela contro il suo avversario Fioretti.

L'avv. Domenico Zeppa, pure di Vetralla, s'intromise per paciere, e venuto a Roma, e trovativi il Paluzzi e il Fioretti, non solamente li riconciliò, ma il Paluzzi ritirò la querela e andarono tutti a cena insieme. Di questo *lieto evento* lo Zeppa dava avviso agli amici di Vetralla, annunziando la cena ed aggiungendo che *tutto era andato bene*.

Il telegramma dello Zeppa era spedito il 25 agosto, vale a dire il giorno dopo i tristi fatti avvenuti la sera del 24 in piazza S. Silvestro. Il nome dello Zeppa ha dato nell'occhio alle autorità, che ricordavano essere stato lo Zeppa processato qualche anno fa a Firenze sotto la imputazione di discorsi sovversivi. È però giusto il dire che era anche stato assolto dal tribunale. Inoltre il nome del Fioretti, annunziato anch'esso sul telegramma, rammentava quello di un Fioretti, noto promotore di dimostrazioni. Per dirla in breve l'autorità immaginò che si trattasse di un telegramma sovversivo, che la *cena* fosse un modo di dire, e che dicendo: *tutto è andato bene*, si volesse alludere alla dimostrazione del 24.

Cionondimeno il dispaccio ebbe il suo corso regolare, e da Vetralla fu risposto che avrebbero mandato a Roma un *piego assicurato*, la qual cosa non fece che accrescere i sospetti. L'autorità giudiziaria, che aveva iniziato il processo pei fatti del 24, posta in sull'avviso, ordinò regolarmente al direttore delle Poste che se giungeva un *piego assicurato* per Zeppa, Paluzzi o Fioretti, fosse trattenuto. Giunse infatti il *piego* per Paluzzi, l'autorità giudiziaria lo fece sequestrare, ma quando lo ebbe esaminato si accorse dell'equivoco in cui era caduta. Il piego fu dunque consegnato al Paluzzi, a cui fu anche spiegata la serie di circostanze che erano state causa del sequestro. Il Paluzzi, ricevute le più ampie assicurazioni, compreso l'errore di cui era stato vittima, non presentò querela e si tenne soddisfatto.

Il fatto però si divulgò. Qualche amico del Paluzzi fu sollecito a narrarlo; la *Capitale* se ne impadronì; il *Tempo* le tenne dietro, e il questore Berti accusato di violazione arbitraria diede querela.

Ebb'egli l'accortezza di prendersi per avvocato il vostro Tommaso Villa, che fu eloquente, accorto, serrato argomentatore, e fece stare per due ore sotto il fascino della sua facile ed ornata parola il tribunale, il pubblico e perfino gli avversarii.

Ieri, alle cinque pomeridiane, fu data la sentenza, la quale dichiara Clinio Brancadoro, gerente del giornale *La Capitale*, convinto del reato di diffamazione e libello a danno del questore di questa città, commend. Luigi Berti, e condanna il gerente stesso a tre mesi di carcere, a mille lire di multa, e più a seimila lire in rifacimento di danni al detto Berti.

Come vedete, il tribunale fu molto severo, ma la mia missione di storico fedele mi obbliga pure a dire che nella maggior parte del pubblico romano questa severità non fece cattiva impressione.

Il *Fanfulla* dicesi in grado di poter smentire le voci corse di dissensi nel Gabinetto a proposito dell'occupazione dei conventi.

Scrivono da Roma, 7, alla *Gazzetta d'Italia*:

Questa mattina furono scassinati gli usci dei monasteri di Sant'Antonio abate presso Santa Maria Maggiore, e di Santa Teresa a Monte Cavallo. Mentre i pontonieri battevano giù le porte, le monache stavano raccolte in coro e pregavano per i nemici della Chiesa, secondo la circolare di Sua Santità, colla quale venne ordinato alle comunità religiose di costringere il Governo a commettere atti di violenza necessarii alle mire politiche del Vaticano. La resistenza delle monache di S. Antonio e di S. Teresa conferma pienamente ciò che vi scrissi da molto tempo circa il suddetto ordine di Sua Santità, che fui il primo a palesare.

Sono in grado di dirvi che nessun altro convento, nè monastero in Roma sarà più nè espropriato, nè toccato in veruna guisa.

La Direzione generale del demanio e delle tasse con circolare alle intendenze di finanza, mentre annunzia loro le modificazioni introdotte al regolamento generale di contabilità nel modo di prestare le cauzioni per gli affitti di beni demaniali, impartisce nuove istruzioni per le rinnovazioni degli affitti medesimi.

Corre voce che il generale Pettinengo sia stato invitato ad accettare la prefettura di Palermo in luogo del generale Medici che persisterebbe nelle date dimissioni.

Accenniamo però questa voce con tutte le riserve. (*Corr. It.*).

Essendosi osservato nella nuova divisa degli ufficiali di cavalleria che la soprafascia bianca apposta al berretto poteva render confusi i distintivi pei diversi gradi, che sono in argento, e trarre in inganno, specialmente di notte e da lontano, ed essendosi pure fatta una simile osservazione per la doppia filettatura gialla alla soprafascia del berretto della nuova divisa d'artiglieria, che porta i distintivi in oro, il Ministro della guerra ha prescritto le seguenti modificazioni ai berretti delle summenzionate divise: che cioè nel berretto degli ufficiali di cavalleria la soprafascia bianca sia sostituita da una soprafascia di velluto nero ornata in fondo d'una pistagna di panno bianco, e che il berretto degli ufficiali di artiglieria sia foggiato come il precedente coi fregi in oro e la pistagna al fondo della soprafascia di panno giallo. (*Italia Militare*).

Il padre Giacinto che predica in Santa Maria Novella, deve certamente aver dato un po' fuori della falsariga.

Sappiamo infatti che ieri venne chiamato *ad audiendum verbum*, nel salotto del signor Questore. (*Gazz. del Popolo* di Firenze).

Il conte Zaluschi, segretario della Legazione austro-ungarica, a nome dell'imperatore Francesco Giuseppe I, ha presentato al comm. Castagnola, ministro di agricoltura e commercio, il Gran Cordone dell'ordine di Francesco Giuseppe colla croce ornata di brillanti.

Ieri dal sig. intendente generale del patrimonio in Italia di S. M. il Re di Spagna, furono versate nella civica tesoreria lire due mila che la prefata M. S. gli ordinava di erogare a sollievo dei danneggiati dall'incendio di Borgo S. Salvario.

SOCIETA' PROMOTRICE DELL'INDUSTRIA NAZIONALE.

S. M., in segno della soddisfazione provata nella visita fatta alla nostra Esposizione campionaria, si è degnata di *motu-proprio* accordare le seguenti onorificenze:

A commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia:

Il cav. Manfredo Bertone di Sambuy, presidente della Società Promotrice.

Ad ufficiale dello stesso Ordine:

Cav. Agostino Cavallero, presidente della Commissione giudicante.

A cavalieri dell'Ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro:

I signori cav. Luigi Ajello e cav. Paolo Mazzonis, vice-presidenti.

A cavalieri della Corona d'Italia:

I signori Tensi Francesco, fabbricante tessuti in lana, e Piana Giovanni, fabbricante guarnizioni per corde.

Sig. Calnaghi Marcello, fabbricante di ceramica.

Sig. Doyen Leonardo, litografo.

Sig. prof. Tovo Francesco, cromo-miniatore.

Sig. Cercasola Pietro, fabbricante in corame.

Sig. ingegnere Constant, capo opificio ferrovia Alta Italia.

Sig. Levera Delfino, fabbricante mobili e stoffe.

Sig. Baretta Biagio, fabbricante in velluti.

Sig. Fornari Antonio, fabbricante di carta.

Sig. Cremonesi, fabbricante stoffe in lana.

Sig. Thovez Cesare, professore di tessitura all'Istituto industriale e professionale.

CORRIERE DEL MATTINO

Si annunzia che col primo del prossimo novembre dovranno essere stabiliti in Roma:

La Direzione generale di fanteria e cavalleria;

La divisione personale, servizio interno e giubilazioni;

L'ufficio del *Giornale militare* e *Bollettino delle nomine*.

Il ministro della guerra ne ha reso avvertite le autorità, i corpi ed uffici militari, ad occorrente loro norma nella corrispondenza cogli uffici predetti.

Ecco ulteriori ed esatte notizie sull'esito del giuramento dei professori ed impiegati addetti all'Università romana:

Personale insegnante ed addetti alla R. Università degli studi, N. 109.

Hanno prestato giuramento	N.	72
Si sono ricusati	»	2
Hanno presentato dei quesiti	»	9
Non hanno ancora risposto trovandosi fuori	»	9
Già dimissionari	»	3
Giubilati	»	1
Non chiamati al giuramento come appartenenti alla facoltà teologica	»	6
	N.	109

È partito l'altra sera da Roma per Firenze il ministro dei lavori pubblici. Questa gita non è estranea alla questione del treno diretto internazionale.

Leggesi nell'*Economista*:

È pervenuto al nostro Governo l'invito ufficiale di prender parte all'Esposizione Universale che sarà aperta a Vienna il 1° maggio 1873.

---

cupata che di rendere più agiato e sfarzoso, oggi direbbesi *conforlable*, il soggiorno delle stanze, facendovi venire le più belle e ricche tappezzerie e i più sontuosi arazzi che a quel tempo aver si potessero.

Nel cortile centrale, vasto, quadrato, selciato di lastre di pietra, fra cui spuntavano fitti i fili d'erba, immettevano tre entrate; la prima e più vasta che veniva dalla porta principale, uscente alla campagna, per mezzo d'un ponte levatoio eziandio; chi s'introducesse di colà doveva, prima di giungere alla gran corte, attraversare un cortiletto, nel quale erano le guardiole dei custodi, degli arcieri e le stanze terrene degli uomini d'arme; la seconda entrata nel gran cortile era una porticina, che per un lungo corridoio sotto i quartieri abitati dalla gente di servizio faceva capo ad una semplice palancola gittata sopra il fosso di cinta, la quale facilmente poteva ritrarsi e levare così da quella parte ogni adito, tanto all'ingresso che all'uscita; la terza finalmente era la porta che s'apriva sul ponte verso il parco.

Gastone di Ligny non usava mai entrare nel castello per la porta principale, dove tanti occhi erano aperti a sorvegliare chi andasse e venisse; nè per la porticina della palancola, su cui a cavallo non si poteva passare, e di qua del fosso non c'era luogo da lasciarvi il destriero nascosto; ma soleva sì di notte che di giorno, — e di giorno ci si recava raramente o non mai — prendere traverso i campi ad un certo punto e venirne ad un luogo scartato della cinta del parco, dove, già essendo parte della muraglia crollata, egli aveva così bene abbassata la breccia che il suo buon cavallo poteva agevolmente saltar dentro; di là pian piano, con infinite precauzioni, egli andava verso il castello, passando pei sentieri più coperti di alberi, e giunto alla boscaglia, di cui abbiamo fatto cenno poc'anzi, scendeva di sella, attaccava per la briglia ad un albero il cavallo nel più folto, e, traversato il ponte, da una fanticella che lo attendeva nel cortile (poichè delle sue visite erano sempre fissati dalla marchesa il giorno e l'ora), veniva introdotto dove la padrona stava attendendo.

Questa volta egli giungeva più che inatteso, mentre gli si era detto anzi di non venire; ma il suo animo, pel sospetto che aveva pur trovato modo di insinuarglisi e di morderlo crudelmente, era troppo turbato, perchè egli potesse aver la forza di aspettare non che dei giorni, delle ore, a chiarirsi della verità della cosa. Quello che avrebbe fatto, giunto al castello di lei, quello che le avrebbe detto quando in presenza dell'adorata donna, non sapeva affatto al momento in cui si era lanciato sul suo cavallo e partito di galoppo; non lo sapeva di più ora che, fatto saltare traverso lo spacco della muraglia il suo Baiardo, veniva lentamente accostandosi al ponte. Però la corsa che aveva fatta, il vento che galoppando si era sentito sferzar sul viso, parevano aver d'alquanto calmato il tumulto del suo sangue, e quindi lasciato entrare un poco d'ordine nelle sue idee. Non si pentiva già d'esser venuto, ma cominciava a sentirsi imbarazzato intorno al modo con cui presentarsi al cospetto di lei, intorno alle parole che aveva da rivolgerle. Lasciarle scorgere il suo sospetto non voleva; gli sembrava questo un tale oltraggio a quell'eccelsa donna, che mai più non gli avrebbe essa perdonato; ma pure vederla e dirle qualche cosa voleva e sentiva averne bisogno.

— Oh! finì per dirsi, saprò bene solamente dalla sua faccia, solo fissando il limpido azzurro dei suoi begli occhi, saprò bene scorgere s'ella è innocente o colpevole.

Povero ingenuo! che si credeva capace di leggere nell'anima d'una donna — e d'una donna scaltrita nelle arti della civetteria — e d'una donna che amava alla follia!

Mentre camminava lentamente pel parco, assorto in questo modo, gli occhi abbassati, ad un tratto vide sul suolo una traccia che lo fece riscuotersi: fermò di botto il cavallo, si fregò gli occhi a sincerarsi, che vedesse proprio il vero, e non parendogli ciò ancora abbastanza, scese di sella e si curvò verso terra a contemplare. Aveva visto sopra un tratto di terreno umidiccio l'impronta d'un passo di cavallo, che non era punto quello del suo, un'impronta fresca che aveva la direzione verso il castello, una impronta che al suo occhio di conoscitore rivelava un cavallo da uomo d'armi, grosso, forte e membruto, un destriero da guerra, quale nelle scuderie della marchesa non esisteva. Oh chi poteva esser venuto? Come abbiamo detto, l'impronta era fresca, e non c'era quella del ritorno: dunque il destriero e chi lo montava erano ancora al castello. S'e' potesse coglierli!... S'affrettò a quel luogo dove soleva lasciare il suo cavallo, al solito lo legò ad un albero, e sollecito, quantunque più attento che mai a fare il meno rumore che potesse, uscì dalla boscaglia, traversò il ponte, non visto da nessuno, e penetrò nel gran cortile di cui abbiamo parlato.

Era un'ora dopo il meriggio; il sole cadeva a piombo sulle bianche lastre di pietra e su due delle quattro pareti che chiudevano la vasta corte: non si vedeva anima viva, e regnava un silenzio che non avrebbe potuto essere maggiore se vuoto affatto fosse stato il castello; i cani stessi sdraiati al sole dormivano saporitamente, e non si mossero al passo riguardoso di Gastone. Questi rimase un momentino sospeso; e poi, vista aperta la porta delle scuderie, con piede guardingo s'avviò a quella volta e v'entrò.

La prima cosa che colpì il suo sguardo fu uno stupendo stallone bardato di tutto punto, che mangiava tranquillamente una copiosa profenda messagli davanti nella rastrelliera. Si accostò egli ad esaminarlo, e vide alla bardatura che apparteneva alle milizie di Spagna.

Che vuol dir ciò? esclamò egli battendo sul collo alla magnifica bestia, che si mise a nitrire.

La sua esclamazione ed il nitrito del cavallo svegliarono i cani, che corsero irritati ad accogliere coi loro più furibondi abbaiamenti l'intruso.

(*Continua*) Fulvio Accudi.

Sappiamo che la Società delle ferrovie dell'Alta Italia ha sottoposto all'esame del Governo il progetto di tariffe per il servizio cumulativo con le ferrovie francesi, che forma ora oggetto degli studi dei due Ministeri del commercio e dei lavori pubblici.

Siamo lieti di poter annunziare che il direttore generale delle gabelle, accogliendo favorevolmente le instanze dei costruttori navali ed i voti della stampa, proporrà al signor ministro della finanza, che al sistema della restituzione di dazi venga sostituito quello dell'esenzione dei materiali impiegati nelle navi in ferro, come appunto si fa presso tutte le estere nazioni che devono a tale scopo importare bastimenti dall'estero. Anche il ragguaglio fra il dazio delle macchine e quello delle materie gregge che le compongono verrà ridotto ad una base più logica e più giusta.

Tra pochi giorni sarà convocata la Commissione nominata dai due Ministeri del Commercio e dei Lavori Pubblici per esaminare le tariffe e proporre le riforme occorrenti, specialmente rispetto ai trasporti di zolfo, di agrumi ed agri, di sale, di carbon fossile.

Centocinquanta famiglie della Valle d'Aosta, intraprendenti ed operose, hanno domandato di venire a colonizzare l'agro romano.

Dalla Svizzera egualmente giungono richieste di tal genere.

Ove ciò si effettuasse, comincieremmo a persuaderci col fatto quale sia la sorgente della vera ricchezza che tanto finora è stata trascurata nel nostro territorio. (*Opinione*).

Leggiamo nella *Gazzetta di Parma* che quel Consiglio provinciale ha stanziata la somma di L. 56,000 per la continuazione della strada che da Borgotaro deve condurre a Varese pel valico delle Centocroci, stata sospesa da qualche tempo, colla condizione però che la Deputazione provinciale non possa valersi di detta somma nè delle altre L. 100,000 stanziate nei bilanci degli ultimi due anni, finchè non si abbia la certezza che anche la provincia di Genova darà mano ai lavori per la continuazione della strada medesima sul versante ligure.

Nell'udienza del giorno 7 corr. fu discusso alla Corte di Cassazione di Torino il ricorso del Pubblico Ministero di Genova contro la sentenza della Corte d'Appello della stessa città, nella causa del principe Giorgio Castriota Skanderberg. Fatta la relazione dal consigliere Lautori, prese primo la parola l'avvocato Ernesto Pasquali, al quale tenne dietro l'avv. Alfonso Cavagnari, combattendo vigorosamente l'ammissibilità del ricorso del Pubblico Ministero di Genova. Scese ultimo nella palestra l'avv. Luigi Priario, rincalzando gli argomenti della irricevibilità del ricorso contro una sentenza interlocutoria, prima che fosse intervenuta nella stessa causa la sentenza definitiva, e dimostrando come rettamente la Corte di Genova avesse applicato la legge nel dichiarare compreso nell'amnistia del 22 aprile 1868 il possesso di quel pugnale albanese ed archeologico, che dal Fisco di Genova era stato qualificato un'arma insidiosa. Il cav. Lavini, sostituto procurator generale, sorto allora a conchiudere sul merito del ricorso del Pubblico Ministero di Genova, dichiarava di associarsi pienamente alle conclusioni dei difensori, e proponeva il rigetto del ricorso medesimo. La sentenza della Corte suprema verrà profferita nell'entrante settimana.

Una lettera da Londra al *Fanfulla* fornisce le seguenti notizie sulla salute della regina d'Inghilterra:

« Essa continua a starsene nella sua camera, ove non riceve quasi nessuno.

« La debolezza dell'augusta ammalata va disgraziatamente aumentando in codesta alternativa di miglioramenti e peggioramenti.

« La regina avrebbe manifestato l'intenzione di recarsi a Windsor.

« La Corte abbandonerà Balmoral alla fine del mese. »

La Camera di Buenos-Ayres ha votato definitivamente l'allontanamento dalla città dei Saladeros.

UNA LETTERA DELL'EX-IMPERATRICE.

A titolo di documento troviamo stampata sui fogli francesi la seguente lettera che l'ex-imperatrice dirigeva all'imperatore di Russia dopo il disastro di Sedan:

« Hasting, 13 settembre 1870.

« Sire,

« Lontana dalla mia patria, oggi scrivo a Vostra Maestà. Appena pochi giorni fa, quando i destini della Francia trovavansi ancora nelle mani del potere costituito dall'imperatore, se io avessi fatto la stessa cosa, forse agli occhi di Vostra Maestà ed a quelli della Francia avrebbe potuto parere che io dubitassi delle forze vive del mio paese.

« Gli ultimi avvenimenti mi rendono la mia libertà, e posso rivolgermi al cuore di Vostra Maestà. Se ho ben compreso le relazioni dirette dal nostro ambasciatore generale Fleury, Vostra Maestà scartava *a priori* l'idea eventuale dello smembramento della Francia.

« Sire, la sorte ci fu avversa; l'imperatore è prigioniero e calunniato. Un altro governo volle assumersi il còmpito che consideravamo come un dover nostro di adempiere. Io vengo a supplicare Vostra Maestà di voler fare uso della sua influenza, affinchè si possa conchiudere una pace onorevole e durevole, quando ne sarà giunto il momento.

« Possa la Francia, qualunque sia il suo Governo, trovare presso Vostra Maestà gli stessi sensi ch'essa volle dimostrarci in queste dure prove: questa è la preghiera ch'io Le rivolgo. Prego dunque Vostra Maestà a tener segreto questo mio tentativo, che il suo generoso spirito comprenderà senza dubbio, e che mi fu ispirato dalla ricordanza del soggiorno di Vostra Maestà a Parigi. »

NOTIZIE COMPENDIATE.

La morte improvvisa del signor Lambrecht, ministro dell'interno, va attribuita ad un attacco di apoplessia fulminante, che lo colpì nel suo gabinetto mentre stava lavorando. Il signor Lambrecht era molto stimato e rispettato da tutti i partiti della Francia, e la sua morte inaspettata lascia nel Ministero un vuoto che difficilmente potrà riempirsi, se si pensa alla grande moderazione delle sue opinioni, alla semplicità della sua vita, all'attività che spiegava nel disimpegno degli affari, e soprattutto all'onestà del suo carattere.

L'inchiesta cui posero mano i signori Lockroy, Allain Targé, Murat, Motta, Jobbé-Duval, Cantagrel, Ranc, Loiseau-Pinson, Bonvalet, Braleret e Vauthier, membri del Consiglio municipale di Parigi, rivela la situazione dolorosa attuale dell'industria parigina in seguito agli avvenimenti che la privarono dei suoi più abili operai.

« Un funzionario importante, dice la relazione, fa ascendere a più di *centomila* il numero degli operai che, uccisi, prigionieri, od emigrati, mancano oggidì a Parigi. Questa cifra, che non comprende le donne, basta a descrivere la situazione. E per provarne l'esattezza, basta pure studiare i prodotti daziari della città, che in quest'anno presentano una differenza in meno di quasi due milioni e mezzo. »

La nota del *Journal officiel* che annunzia l'*interim* del ministero delle finanze essere stato affidato al sig. Victor Lefranc, indica che il viaggio a Berlino del sig. Pouyer-Quertier non sarà di breve durata, gli affari da trattarsi per suo mezzo col sig. Bismark richiedendo un tempo più o meno lungo. La Prussia si abbandona in questo momento a grandi spese per rinnovare tutto il suo materiale di guerra, ed è perciò che Bismark vuol presto vedere effettuato il pagamento dei miliardi per parte della Francia. Tutta la questione si riduce appunto a questo pagamento, per quanto rileviamo dagli stessi corrispondenti de' fogli francesi.

L'esercito tedesco conta attualmente 7 marescialli ed un generale feldzeugmeister che ha il grado di feld-maresciallo; 8 generali di cavalleria, 20 generali di fanteria, 78 luogotenenti generali e 171 generali di brigata in attività, come capi di truppe. A questi debbonsi aggiungere, come capi di reggimenti, 1 ammiraglio, il principe Adalberto di Prussia, 5 generali di cavalleria, 7 generali di fanteria e 3 luogotenenti generali. Così l'esercito conterebbe in tutto attualmente 301 generali di varii gradi in attività.

Troviamo annunziato che la cancelleria dell'impero tedesco dirigerà prossimamente una circolare ai rappresentanti esteri, sulle misure da prendersi di fronte al movimento socialista.

Un telegramma da Londra 6, annunzia: Ne' circoli diplomatici si dà per certo che il Governo inglese, annuendo alla domanda fatta dal Governo francese a mezzo del suo ambasciatore, ha dato l'assicurazione di opporsi energicamente ad ogni agitazione che avesse luogo sul territorio inglese, a danno della Repubblica francese.

CONSIGLIO SCOLASTICO
DELLA PROVINCIA DI TORINO

Si notifica quanto segue:

1. Le iscrizioni agli esami ed ai corsi elementari, tecnici e classici comincieranno in tutti gli istituti dipendenti da questo Consiglio col giorno 12 ottobre.

2. Gli esami di *riparazione* comincieranno il giorno 17; quelli di *ammissione* e di *promozione* il giorno 25.

3. Gli esami di concorso ai sussidi governativi agli aspiranti alunni della Regia Scuola Normale maschile di Pinerolo e per le alunne della Regia Scuola Normale femminile di Mondovì, avranno luogo in Torino addì 25 ottobre.

Per tal fine presenteranno alla segreteria del Consiglio Scolastico i seguenti documenti prima del 20 corrente:

a) Una domanda scritta e firmata dal concorrente, in cui dia conto degli studi fatti, dell'esito degli esami sostenuti e delle sue occupazioni durante l'ultimo quinquennio;

b) Certificato di nascita, da cui risulti di avere l'età richiesta, cioè 16 anni compiuti, per i maschi, e 15 per le femmine;

c) Attestazioni di buon portamento dei Professori o Maestri sotto la disciplina dei quali ha fatto il corso di studi;

d) Uno stato di famiglia che comprovi le strettezze economiche in cui versa la famiglia;

e) Attestato del Consiglio delegato del Comune in cui l'aspirante ebbe domicilio nei tre ultimi anni, che lo dichiari per la sua moralità degno di dedicarsi all'insegnamento;

f) Attestato d'un medico che l'aspirante non abbia alcuna malattia od alcun difetto corporale che lo renda inabile all'insegnamento.

4. Gli esami delle aspiranti al corso di ostetricia avranno pure luogo addì 25 ottobre.

Per il Prefetto Presidente,
Il Provveditore GABELLI.

CRONACA NERA.

Ieri nelle ore ant. ignoti ladri entrati per un fienile nella scuderia di certo A., in via Cottolengo, involarono a quello stalliere molti oggetti pel valore di L. 26 circa.

— Altro furto di L. 60 venne sofferto dall'esercente il caffè *Valenza*, in via Borgo Dora, ad opera di un suo garzone.

— Gli arrestati furono 18 fra cui 6 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9 ottobre.

Un decreto approva la deliberazione del municipio circa la ripartizione delle obbligazioni del prestito.

Elezioni dei Consigli generali: A Lione il Comitato centrale ebbe sei candidati eletti sopra 8; a Clermont fu eletto il duca d'Aumale; a Marsiglia, eletti cinque radicali; a Tolone, eletti due repubblicani; all'Havre cinque conservatori e due monarchici; a Nantes, tre democratici.

Londra, 9 ottobre.

Il feldmaresciallo Burgoyne è morto.

Ieri sera si tenne un *meeting* a Trafalgar-square per favorire la domanda degli operai per nove ore di lavoro.

Un dispaccio del *Times* dice che Pouyer fu benissimo ricevuto dagli abitanti di Colonia nel suo passaggio.

Dublino, 8 ottobre.

Sabato si fece a Drogheda una grande dimostrazione in favore del Governo locale. Vi assistevano circa 10,000 persone. Approvossi di domandare un Governo federale e lo stabilimento di un Parlamento in Dublino. Grande entusiasmo. Ordine perfetto.

Nuova York, 9 ottobre.

È probabile che i democratici trionferanno nelle elezioni del Texas e che spediranno al Congresso quattro candidati.

I cuponi di novembre pagheransi fino al 25 ottobre mediante sconto. Dopo questa data si pagheranno senza sconto.

Madrid, 9 ottobre.

Una riunione di senatori e deputati progressisti e democratici discusse la seguente formula di conciliazione: « Il partito progressista democratico è chiamato ad applicare la Costituzione del 1869 in senso più progressista, accettando la monarchia di Amedeo ed escludendo la partecipazione del partito conservatore. Una Commissione di nove membri creerassi per riorganizzare il partito. »

Sagasta e parecchi suoi partigiani abbandonarono la sala. La formula fu approvata con 37 voti.

Vienna, 10 ottobre.

La *Gazzetta di Vienna* dice che le proposte della Dieta boema presentano per la prima volta una base discutibile per una transazione. Questa deve farsi costituzionalmente; dimodochè il Reichsrath si convocherà per accettare o respingere quelle proposte.

FATTI DIVERSI

Movimento della popolazione del Regno. — (Anno 1870). — Dagli *Annali del Ministero d'agricoltura, industria e commercio* togliamo i seguenti dati statistici intorno al movimento della popolazione per l'anno 1870.

In quell'anno si contrassero in Italia dinanzi all'ufficiale di stato civile 183,986 matrimoni così ripartiti: 166,666 fra celibi, 18,870 fra celibi e vedovi; 7826 fra celibi e vedove; infine 7166 fra vedovi.

Riproduciamo la seguente tabella comparativa annuale che stabilisce la differenza totale dei matrimoni:

Anni	*Totale*	*Anni*	*Totale*
1863	201,225	1867	170,456
1864	198,759	1868	182,743
1865	226,458	1869	205,267
1866	142,094	1870	183,986

Stante la grande differenza che passa tra i matrimoni del 1865 e quelli del 1866, è da osservarsi che in quest'ultimo anno andò in vigore il matrimonio civile.

I matrimoni fra consanguinei furono 2614 così ripartiti: 776 fra cognati; 96 fra zii e nipoti; 10 fra zie e nipoti; 1720 fra cugini.

Del 183,986 atti di matrimonio, 57,294 portavano la firma di ambedue gli sposi; 40,967 del solo sposo; 5167 della sola sposa, e 105,158 non furono sottoscritti da nessuno degli sposi. Si osserva che gli atti non sottoscritti da nessuno degli sposi, diminuirono dal 58,46 nel 1869, al 55,88 nel 1870.

Nel 1870 il numero dei nati in Italia fu di 951,496; 490,698 maschi e 460,798 femmine così ripartiti: 890,459 legittimi; 28,217 illegittimi e 32,819 esposti.

I parti multipli che nel 1869 furono 8651 crebbero a 10,832 nel 1870.

I nati morti furono 14,348 maschi e 10,309 femmine, ripartiti in 22,559 legittimi, 1465 illegittimi e 808 esposti.

I decessi avvenuti nel 1870 furono 773,159, divisi in 390,646 maschi e 375,520 femmine e così ripartiti: 508,099 celibi; 161,981 coniugati, 103,022 vedovi e 67 di stato civile ignoto.

Il 1870 confrontato al 1869, presenta l'aumento di 59,357 morti dovuto alla straordinaria mortalità dei bambini.

Termineremo infine questi brevi cenni statistici dicendo che la popolazione d'Italia nel 1870 era di 25,944,543 ossia di 1,263,369 persone di più che nell'anno 1863.

Processo di brigantaggio. — Presso la Corte d'Assise di Potenza è cominciato da varii giorni, e durerà fino al 15 del corrente un grave processo di brigantaggio. Gli accusati sono 41, la più parte giovani: si distinguono fra tutti, una donna ed un monaco. I reati dei quali essi devono rispondere sono, per così dire, innumerevoli. V'ha taluno, fra i giudicabili di nome Vito di Mare, a carico del quale stanno niente di meno che 108 accuse; fino a 33 estorsioni, fino a 28 omicidi! Per molti altri il numero dei reati è rappresentato da cifre di una gradazione non meno enorme, come a dire 84, 73, 69, 68, 67, 53 e così via diminuendo.

Su tutti i 41 accusati, il numero di coloro che non raggiungono nei reati, di cui devono rispondere la somma di 30, non tocca la diecina. I rimanenti superano tutti codesta somma. Ci scrivono che alla lettura fatta dal presidente dei vari carichi per ognuno dei giudicabili, a ciascuna menzione delle cifre parziali o totali si spandeva nella sala d'udienza un sordo mormorio di maraviglia e di sgomento.

È cosa veramente da far raccapricciare, che fra i moltissimi omicidi in accusa molti non furono consumati per altra cagione che per una spietata lussuria di brutale malvagità, essendosi quei briganti divertiti ad uccidere ora per assaggiare la polvere, ora per una partita di scocchi, ora per far la prova se un contadino accetato su un albero avesse le ali, ed ora per altri motivi di simil fatta.

I testimoni, dei quali si è cominciato e continuerà l'esame per la prova delle singole reità, ascendono ad 860.

La sala d'udienza ogni giorno è piena di pubblico. La tribuna è affollata, e vi si nota un buon numero di ufficiali di fanteria, i quali vengono forse a sentire le gesta di coloro che li costringevano ad esporre fra stenti e disastri di ogni natura, la nobile vita. I 41 accusati sono rinchiusi in una buona gabbia di ferro.

COMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Poco abbiamo da aggiungere alle riflessioni fatte nelle precedenti riviste.

La riserva metallica della Banca inglese che dal 20 al 27 settembre diminuì nuovamente di 17 milioni restando ridotta a 527 milioni, l'aumento dell'aggio della valuta metallica a Parigi, che ora si computa a 13 fr. per 0[0]00 sull'oro e a 8 fr. per 0[0]00 sull'argento, la debolezza dei fondi, non ostante sui medesimi maturino gli interessi... sono fatti che crediamo di aver ben fatto presentire ai nostri lettori da molto tempo in qua.

Or una nuova specie di speculazione si pratica a Parigi, che ben dimostra quali siano le idee sull'avvenire delle grandi case di Banca; queste depositano valute metalliche, e lingotti di metalli preziosi alla Banca francese, e ne ricevono anticipazioni coll'1 per 0[0] solo d'interesse all'anno.

È evidente lo scopo di tale operazione. Pagando per esempio l'interesse per 6 mesi, queste case avranno una spesa del 1[2] per 0[0], ma siccome esse prevedono che l'aggio dal 13 per 0[0]00 dovrà elevarsi forse al 50 od al 60 per 0[0], e forse più, essi si sono aperta la via ad una lucrosa e sicura speculazione; infatti quando il Governo francese dovrà fare i fondi a Londra per pagamento delle tratte date in pagamento al tesoro tedesco, si manifesterà nel suo pieno la crisi.

Queste scadenze sono così fissate:

1° marzo	218	milioni
1° aprile	220	id.
1° maggio	216	id.

Ora si avvera pure che il Governo tedesco invece di porre in circolazione le valute ricevute dalla Francia, le assorbe quasi interamente; parte essendo destinata alla ricostituzione del tesoro di guerra; parte a spese di armamenti; parte alla difesa marittima, parte infine ai lavori pubblici ed alla riforma del sistema monetario.

Noi siamo quindi più persuasi che mai che la miglior regola di condotta nei tempi presenti sia la più grande prudenza.

Mercati delle Uve.

Chieri, 9 ottobre. — Uva Freisa: mir. 12800. Prezzo da L. 0 40 a 1 20. Prezzo medio per ogni miria L. 0 777.

Asti, 9 ottobre. — *Mercato delle uve.* Barbera da lire 1 00 a 0 57. — Prezzo medio per ogni miria lire 0 81 725.

Uve da lire 0 95 a 0 45. — Prezzo medio lire 0 64 729.

Quantità introdotta a tutto il 7 8bre. Mast, N. 14263 Mir. 1281540.

Ferrovia Torino-Ciriè.
Chilometri 21.

Mese di settembre 1871		L. 34,782 35
Id.	1870	» 31,366 85
In più in settembre 1871		» 3,415 50
Dal 1° gennaio al 30 settembre 1871		» 262,938 30
Id. id.	1870	» 238,791 75
In più nel 1871		» 24,146 55

La serie estratta delle obbl. Tabacchi si è la X. Sarà rimborsata a cominciare dal 1° gennaio.

Borsa di Milano — 7 ottobre.
Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	63 30
» » due prem.	63 45
Prestito Nazionale	82 —
Azioni della Banca Nazionale	2590 —
» Ferrovie Meridionali	410 —
» Regia Tabacchi	715 —
» Banca Lombarda	610 —
» Banca gen. di Roma	560 —
» Banca Veneta	492 —
Obbl. Asse Ecclesiastico	84 70
» Ferr. Meridionali	195 —
» Ferrovie Sarde	161 1[4]
Obbl. Regia Tabacchi	493 —
» Beni Demaniali	423 —
Buoni ferr. Meridionali	492 50
Cambi sopra Francia a vista	104 50
» Londra a tre mesi	26 64
» Francoforte a tre mesi	126 —
» Vienna a tre mesi	— —
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 16

Sconto 4 1[2] per 0[0].

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 63 30 per contanti.

I 20 franchi a 21 16.

Borsa di Genova — 7 ottobre.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 63 45 a 63 40.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 614.

Le azioni Meridionali da 412 a 413.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 104 20, denaro a 104 50.

Londra a vista lettera 27, denaro a 26 96.

Marenghi da 21 21 a 21 22.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0[0].

BORSE ESTERE

Parigi, 7 ottobre.
(Chiusura della Borsa)

	7	9
Rendita francese	56 37	56 27
Rendita italiana	60 70	60 55
Ferr. Lombardo-Venete	437 —	440 —
Obbligaz. idem	239 75	240 —
Ferrovie Romane	87 50	87 50
Obbligaz. idem	161 —	165 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	171 25	171 25
Obbl. ferr. Meridionali	185 25	185 75
Cambio sull'Italia	4 3[4]	4 1[2]
Credito mobil. francese	242 —	247
Obbl. Regia Tabacchi	467 50	467 50
Azioni idem	690 —	685 75
Prestito	92 30	92 20

Vienna,	7	9
Mobiliare	288 10	288 —
Lombarde	190 50	197 80
Austriache	324 60	384 50
Banca Nazionale	766 —	765 —
Napoleoni d'oro	7 47	9 48
Cambio di Londra	118 00	119 15
Rendita austriaca	68 20	67 75

Berlino,	7	9
Austriache	216 1[2]	214 5[8]
Lombarde	111 —	110 —
Mobiliare	162 3[4]	161 3[4]
Rendita italiana	57 7[8]	57 5[8]
Tabacchi	191[4]	191[8]

Londra,	6	7
Consolidato inglese	93 3[4]	93 5[8]
Rendita italiana	58 3[8]	58 1[2]
Turco	— —	— —
Spagnuolo	— —	— —

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 10 ottobre.

Rendita: corso legale senza variazione sulla borsa precedente.

L'incertezza è il tipo dominante del momento, e la ristrettezza degli affari che ne conseguita getta negli animi ovunque alquanta sfiducia.

Ma da questo stato di cose al cataclisma sognato dai sedicenti chiaroveggenti (s'intendiamo *neh!*), ci corre un gran tratto, e mentre oggi hanno torto nei loro apprezzamenti sulle obbligazioni Romane, così speriamo lo avranno pure sugli altri valori, compresa la Rendita.

Alla odierna Borsa il 5 p. 0[0] a pronti veniva offerto a 63 20, e per contro dimandato a 63 15. Per fine mese offerto a 63 40 veniva chiuso a 63 35 e 63 37 1[2].

Il rimanente quasi nominale ai seguenti prezzi:

Prestito nazion. 82 25 a 82.
Ecclesiastico 84 90 a 84 75.
Banca nazionale a 2860 a 2875.
Banco Sconto 203 a 202 50.
Az. ferr. Meridionali 411 a 409.
R. Tabacchi 715 a 713.
Obbl. ferr. Meridionali 194 50 a 194.
Obbl. Vittorio Em. 181 50 a 180 50
Obblig. ferr. Romane 171 a 170.
Obbl. Cavour 383 50 a 383
Obbl. S. Paolo 416 a 415.
Oro 21 15 a 21 14.

Camera di Commercio ed Arti.
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO
10 ottobre 1871 — Fondi pubblici

Consolidato 5 p. 0[0]. C. del m. in c. 63 15 10 25 10 10 (63 15) 63 12 1[2] 10 (63 12 1[2]).
Corso legale 63 15.
Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 203.
Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 194.
Obbl. ferr. Romane. C. del m. in c. 171 168 50 169 169 50 75 170 50 168 50 75 169 169 25.
Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. matt. in c. 181.
Pezzi da 20 fr. da L. 20, 21 15 a 21 15

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	106 70	115 80	227 75	226 —
Francoforte	— —	— —	— —	— —
Lione(**)	104 25	104 15	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	26 65	26 70
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. 0[0].
(*) Sconto 3 1[2] per 0[0].
(**) Sconto 5 per 0[0].
(***) Sconto 5 0[0].

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI TORINO.
Condizione delle Sete.

Bollettino del giorno 9 ottobre 1871.

	Colli	Peso netto
Organzino	N. 38	K. 3272 94
Trama	» 10	» 811 32
Greggia	» 15	» 1229 91
Articoli diversi	» »	» » »
Totale	N. 63	K. 5114 20

Totale del mese a tutt'oggi colli 370.



Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Ruy Blas.*

Balbo (ore 6) — La compagnia di prosa e canto di A. Scalvini rappresenterà: *Sullivan — Le Amazzoni.*

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia italiana diretta dal cav. Cesare Rossi rappresenterà: *La locandiera.*

Alfieri (ore 8) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *Agiutte ch'it agiuto.*

Piazza Bodoni (ore 8) — **teatro meccanico**, parte 1ª, *la passeggiata di Brescia;* parte 2ª, *il lago di Garda;* parte 3ª, *sistema planetario, nuovi quadri dissolventi.*

Domenica e giovedì due grandi rappresentazioni, la prima alle ore 6, la seconda alle ore 8 pom.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Tutti al traforo del Moncenisio;* Ballo: *Don Peranzi.*

Da Vendere

Un bellissimo **DAINO** bianco maschio di razza inglese, di anni 3.

Recapito da **Ribetto Gio.**, uccellaio, via Po, dirimpetto alla Chiesa di S. Francesco di Paola.

Da Vendere

CASA in via Carlo Alberto, N. 22, del valore di L. 150 mila. — Dirigersi al caus. capo Carlo Felice Lasagna, via S. Francesco d'Assisi, N. 7, piano 2°. 4042

Da Rimettere

Negozio da caffè e liquorista sito in una delle principali vie di Torino; indirizzarsi alla DITTA **Ranco, Silvetti e C.** 3966

SI COMPRA

In contanti qualunque genere di **mobili** o articoli che si presenti, nella **sala di vendita** a pubblici incanti, sul Viale del Re, in faccia al Tempio dei Valdesi.

NB. Nella medesima sala si accetta qualunque sia oggetto o mobile a vendere per conto dei signori proprietari e senza pagamento di magazzinaggio se dell'oggetto non si fa la vendita. 4012

Per L. 600

Occasione favorevole per causa di partenza.

Acquisto di un negozio da Droghiere bene avviato, fornito di tutto l'occorrente.

Dirigersi al negozio sito in via della Basilica, N. 4, in faccia all'ospedale dei Cavalieri. 4036

Lacroix succ. FESTA

ha trasferto il negozio di cancelleria, disegno, fantasia e religione, novità d'augurii, ricordi, emblemi, paralumi, ecc., ecc., in via Finanze, rimpetto a Carlo Manfredi. 3914

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarne pochissimo da non rompersi più.

Prezzo del flacon cent. 60.

Presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 26, Torino. 20

Collegio-Convitto CHIVASSO

Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali pareggiate alle Regie.

Nelle vacanze preparazione agli esami di riparazione.

3992 Il rettore D. Morra.

GUANO VERO del Perù

Maggenga, Trifoglio, Medica, Fenasso, Formentale, Barbabietole, ecc.

Drogheria **Arnosio**, via Po, N. 31, Torino. 3787

FILANDA (ora girante) DA VENDERE

ed AFFITTARE pel 1872, in OSASCO, presso Pinerolo.

Dirigersi dal proprietario sig. G. MARCHI. 3770

Bigliardi da vendere a modico prezzo.

Dirigersi al bigliardo nel cortile del caffè Londra, via di Po, Torino.

3969 FALLIMENTO

della ditta A. Borghi e Comp. di Torino.

I creditori verificati e giurati del fallimento stesso sono avvertiti di comparire alle ore 3 pomeridiane delli 19 corrente ottobre in una sala del tribunale di commercio di Torino avanti al signor giudice delegato cav. Antonio Simonis per la formazione del concordato.

Torino, 5 ottobre 1871.

Avv. Gavotti vice-canc.

Situazione del dì 30 del mese di settembre 1871 della Società di credito denominata BANCO DI SCONTO E DI SETE IN TORINO

CAPITALE.

Capitale sociale nominale	L.	18,000,000
Totale delle Azioni	N.	120,000
Valore nominale per Azione	L.	150
Azioni da emettersi (*ritirate dalla circolazione nell'anno 1868*)	Numero	40,000
	Importo	6,000,000
Saldo Azioni emesse	L.	4,000,000
Capitale effettivamente versato	»	8,000,000

ATTIVO

1. Numerario effettivo esistente nelle casse	L.	379,789 19
(1) 2. Cambiali scontate in portafoglio, e scadenti nel trimestre da oggi	»	6,467,505 05
3. Idem idem a più lunga scadenza	»	1,010,956 04
(2) 4. Anticipazioni per semplice polizza sopra deposito di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni	»	9,055,721 39
5. Anticipazioni sopra deposito di titoli privati	»	358,885 »
6. Idem sopra deposito di merci	»	»
7. Effetti da incassare per conto terzi	»	3,428 10
8. Beni stabili di proprietà dell'Istituto	»	» »
9. Titoli dello Stato, valor nominale L. 5,844,800; prezzo d'acquisto	»	3,538,852 60
10. Titoli delle Provincie e dei Comuni, valor nominale lire 506,000 prezzo d'acquisto	»	258,000 »
11. Buoni del Tesoro	»	60,131 43
12. Azioni ed Obbligazioni con guarentigia Governativa	»	8,262,131 75
13. Idem senza guarentigia	»	2,221,768 25
14. Conti correnti con frutto	»	3,997,039 60
15. Idem senza frutto	»	657,852 62
16. Depositi di titoli a cauzione	»	278,400 »
17. Idem liberi e volontari	»	124,500 »
18. Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	137,552 92
19. Effetti in sofferenza	»	21,618 14
20. Valore dei mobili esistenti	»	15,304 50
21. Valori in garanzia dei buoni di cassa emessi	»	» »
22. Magazzini generali (Docks) del Municipio di Torino: Credito del Banco	»	2,547,991 01
23. Debitori diversi per residui Conti dell'esercizio 1867 di incerta esazione	»	421,621 »
24. Interessi e dividendi da esigere sui valori di proprietà pel 2° semestre 1871 a calcolo	»	800,850 »
TOTALE delle Attività	L.	34,009,968 79

SPESE del corrente Esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	di primo stabilimento	L. »	
	di ordinaria amministrazione	» 57,648 82	
	interessi passivi dei conti correnti	614,871 55	
	perdita sulla liquidazione dei conti Magazzini generali (Docks)	» 142,184 32	
	risconti di effetti ed anticipazioni	71,857 84	924,567 25
	imposta di Ricchezza mobile pagata a saldo 1869 e 1870	» 14,652 52	
	tasse di registro e bollo e di circolazione pagate pel 1° sem. 1871	16,447 20	
	medaglie di presenza id.	6,810 »	
			L. 34,934,536 04

PASSIVO

1. Capitale effettivamente versato	L.	8,000,000 »
2. Conti correnti ad interesse	»	23,036,083 02
3. Idem senza interesse	»	304,960 57
4. Debiti ipotecari sugli stabili di proprietà dell'Istituto	»	»
5. Sovvenzioni avute su fondi pubblici	»	»
6. Accettazioni cambiarie	»	»
7. Depositanti per depositi a cauzione	»	278,400 »
8. Idem idem liberi e volontari	»	124,500 »
9. Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	77,310 50
10. Fondo di riserva	»	228,000 »
11. Contenzioso; debitori di residui conti dell'esercizio 1867 di incerta esazione	»	421,621 »
12. Risconto del portafoglio ed anticipazioni al 31 dicembre 1870	»	118,908 »
13. Buoni di cassa in circolazione	»	»
14. Interessi e dividendi da pagare sulle 60,000 Azioni in circolazione	»	15,336 12
15. Perdite eventuali su diversi crediti e sull'imposta di ricchezza mobile in contestazione a calcolo	»	630,000 »
TOTALE delle Passività	L.	33,231,019 21

RENDITE del corrente Esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	interessi attivi per reddito proporzionale e presumibile sui valori di proprietà e sul credito verso il Municipio di Torino	L. 966,715 74	
	sconti e provvigioni	» 676,929 46	1,703,516 85
	utili diversi durante l'esercizio	» 49,193 »	
	saldo conto utili e perdite al 31 dicembre 1870	» 10,678 68	
			L. 34,934,536 04

(1) Parte delle cambiali di cui ai N.i 2 e 3 sono garantite da depositi di fondi pubblici, titoli industriali e *Warrants.*
(2) Le anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli emessi dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni e da Società private, si fanno nella misura dei due terzi ai tre quarti in media del corrente loro valore di borsa.

SOCIETA'

FRA PROPRIETARI-TITOLARI DI CAFFÈ

per la fabbricazione dei pani da caffè ed acque gazose

A mente dell'art. 12 dello statuto sociale, l'Amministrazione invita i signori sottoscrittori alla nuova Società a versare nelle mani de' suo incaricato, entro il giorno 24 corrente mese, il **secondo quinto**, ammontare delle rispettive azioni, facoltizzando ad un tempo quei sigg. Caffettieri non ancora sottoscritti di poter concorrere all'acquisto delle N. 112 Azioni disponibili, e ciò entro il periodo di giorni 12, trascorsi i quali, le Azioni potranno essere acquistate dai Soci già sottoscritti.

Torino, 7 ottobre 1871.

3996 **L'Amministrazione.**

VENDITA GIUDIZIALE di una Grande Villeggiatura

in territorio di Gozzano (Novara)

Il 9 dicembre p. v., alle ore 12 meridiane, avanti il tribunale di Novara si venderà ai pubblici incanti una **signorile villeggiatura denominata Luzzara, territorio di Gozzano, vicino la strada provinciale per Orta,** propria del comm. GALLAND.

Questa villeggiatura si compone di eleganti fabbricati civili **a due maniche con porticati in granito, scale in marmo prospicienti il lago,** contenente 33 camere, cucine, cantine, ghiacciaia, porticati, galleria, specola, terrazzo, calorifero per tutti gli appartamenti, giardini inglesi verso il lago con barriera di granito bianco, tutto cinto di muro. — Altro fabbricato separato, adatto per casa rurale, con orto, giardini ed aia, e beni annessi, consistenti in prati, boschi, brughiere, ed un gran parco di caccia cinto di muro, di ettari 17, di una vigna, gran gerbido e vari altri caseggiati per comodità della coltivazione delle terre, in tutto ettari 64, non compresi i giardini e i fabbricati.

Detta villeggiatura e beni saranno messi all'incanto per la somma di L. **52,360 30.**

Per maggiori schiarimenti dirigersi in NOVARA dal cav. causidico MILANESIO, in TORINO dal procuratore ANGELO PETITI, via Bottero, N. 3. 3950

SEME BACHI PER IL 1872

La Ditta CIVETTA e CREMONA di S. Stefano Belbo

AVVISA

che **continuerà a tenere** aperto l'abbonamento per cartoni annuali originarii giapponesi, fino al 10 prossimo ottobre; pagamento L. 6 per cartone, il saldo alla consegna.

Notizie telegrafiche ricevute la mettono in posizione di assicurare i sigg. committenti che i cartoni saranno probabilmente inferiori a lire 20 caduno e di accertarli che detto prezzo non sarà superato.

Dirigersi alla Ditta in S. Stefano Belbo, in Torino alla Banca dei sigg. fratelli Ceriana, A. Oddone e C., via Cavour, 10, e alla farmacia Schiapparelli. In altri luoghi ai sigg. incaricati. 3769

PORTA SUSA **NATALE LANGE** Via Juvara, 8 — Magazzini Legnami del Tirolo da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; vero Cemento di Germania. — Pavimenti di lusso — Doghe rovere spaccate. **Prezzi ribassati. — Concorrenza impossibile.** 2748 PORTA SUSA

COLLEGIO

DI PREPARAZIONE AGLI ISTITUTI MILITARI | SPECIALE DI COMMERCIO CON SCUOLA TECNICA

Milano, via Commissadella, 27

condotto da una Società di professori del soppresso Collegio Militare di Milano. — Gli studenti di commercio verranno istruiti secondo il metodo svizzero. — Per informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto, Giovanni Aime. 3868

G. LISTELLO

CHIRURGO-DENTISTA

Costruttore in ogni genere di dentature artificiali.

Torino, via Roma, n. 27, piano nobile 3775

MOBILI A BUON MERCATO

DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi, con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 3602

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIU' MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la DU BARRY DI LONDRA

REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1/4 chil., fr. 2 50; 1/2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**, scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

SAPONE REALE THRIDACE

GENUINO della CASA VIOLET di PARIGI

Lire **1 75** *al pezzo, scatola di tre pezzi Lire* **5.**

Ingrosso e dettaglio presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 1 e 3, Torino. 3757

I PROLEGOMENI della grande Opera sul metodo sedativo, risolvente, tonico e dissolvente le trecento cinquanta malattie degli organi genito-urinarii, dei reni, ureteri, vescica, prostata, uretra ed utero, ecc., senza il concorso di strumenti chirurgici, di cateteri, nè di caustici (effetti immediati), del Prof. GIAN PAOLO MEDICI, sono esposti e si danno a leggere gratuitamente nella farmacie Taricco e Bonzani in Torino, e dal sig. Dalmasso in Bra.

La prima visita e l'analisi chimico-patologica si fanno *gratis* ed i poveri vengono curati gratuitamente nei suoi gabinetti clinici di Roma, Napoli, Oppido, Livorno e Torino: in quest'ultima città dirigersi dal Dott. Borio, via Roma, 13, dalle ore 1 alle 4 pom. 3671

4027 DIFFIDAMENTO

Col presente atto il sig. cavaliere Filippo Varesio notifica non più riconoscere i debiti che fosse per incontrare suo figlio Giuseppe primogenito.

Torino, 6 ottobre 1871.

3964 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subastazione promosso avanti il tribunale civile di questo circondario di Biella, da Giuseppa Pasquina, moglie di Gaspare Sebastiano, contro Pasquina Carlo e Giuseppe, venne fissata la udienza di detto tribunale delli 11 prossimo novembre per l'incanto degli stabili caduti in vendita, situati sui territorii di Mottalciata e Villanova, e consistenti in campi, prati, vigne, risaie e pascoli, come appare dal bando venale in data 15 passato settembre.

Per l'istruzione del relativo giudicio di graduazione venne delegato il sig. giudice Antonio Bermond.

Biella, 2 ottobre 1871.

P. Bracco p. c.

3986 CITAZIONE

a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Con atto d'oggi dell'usciere Boggio Giorgio, addetto alla pretura di Torino, sezione Moncenisio, venne, ad instanza della signora Rosa Bodena, negoziante, residente in questa città e sezione, citato a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile, il signor Carlo Bertoglio già residente in questa città e sezione, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, a comparire avanti la suddetta pretura ed alla sua pubblica udienza del 12 corrente mese, per ivi vedersi condannare al pronto pagamento delle L. 1288 mutuategli, colli interessi e colle spese, e con sentenza esecutoria non ostante appello od opposizione.

Torino, 6 ottobre 1871.

Rivo Pietro p. c.

ORDINE DI PAGAMENTO

e precetto.

Con atto d'oggi dell'usciere Giriodi Federico, addetto al tribunale civile e correzionale di Torino, instante il procuratore capo sottoscritto, esercente in Torino, via Barbaroux, N. 3, piano 1°, venne, a senso dell'art. 141 cod. di proc. civ., notificato a Marietta Supetti, moglie separata di Giovanni Gallo, già residente in Torino, l'ordine di pagamento 30 scaduto agosto, rilasciato dal sig. presidente di questo tribunale civile, col relativo precetto di pagare all'instante fra giorni 30 prossimi l'ivi accennata somma di L. 270 20 interessi e spese, colla comminatoria dell'esecuzione in via mobigliare, pagamento ed opposizione non fatti.

Torino, 6 ottobre 1871.

3998 Rambosio Giovanni p. c.

3917 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

Ad instanza del signor barone Luigi Duprè, domiciliato in Torino, rappresentato dal causidico cavaliere Francesco Milanesi, venne autorizzata, con sentenza del tribunale civile di Novara, 19 agosto 1871 (registrata con marca da L. 1 20), la subasta contro il commendatore Carlo Galland fu Giacomo, pure residente in Torino, di varii stabili, costituenti la signorile villeggiatura di Luzzara, posti nel territorio di Gozzano, ampiamente descritti nel relativo bando a stampa, in data 17 corrente settembre; venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando, ed ordinato ai creditori inscritti di presentare e depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi entro il termine di giorni 30 decorrendi dal giorno della notificazione del detto bando; e con successiva ordinanza del signor presidente dello stesso tribunale, in data 11 pure corrente settembre (registrata con marca da L. 1 20), venne fissata pel relativo incanto l'udienza delli 9 dicembre prossimo, al mezzo tocco dopo il meriggio.

L'incanto verrà aperto in otto distinti lotti, e sul prezzo:

Quanto al lotto primo di lire 43,910 30;

Quanto al lotto secondo di lire 2000;

Quanto al lotto terzo di lire 2450;

Quanto al lotto quarto di L. 200;

Quanto al lotto quinto di lire 3000;

Quanto al lotto sesto di L. 500;

Quanto al lotto settimo di lire 175;

Quanto al lotto ottavo di L. 125.

Seguiti li incanti parziali dei suddetti lotti, verranno i medesimi uniti e reincantati in un sol lotto sul prezzo complessivo.

Novara, 29 settembre 1871.

F. Milanesi p. c.

4010 FALLIMENTO

di Giustina Torreani nata Fiandini, negoziante in Torino, piazza Emanuele Filiberto.

Il tribunale di commercio di Torino con sua sentenza in data di oggi dichiarò il fallimento della citata Giustina Torreani, ordinò la apposizione dei sigilli e la confezione dell'inventario, nominò sindaco provvisorio la ditta Conterno e Ferro di Torino, e per la nomina dei sindaci definitivi fissò monizione in una sala di questo tribunale, alle ore 2 pomeridiane delli 25 corrente, avanti al sig. giudice delegato cav. Gaetano Stella.

Torino, 6 ottobre 1871.

Avv. Gavotti vice-canc.

3994 AVVISO D'INCANTO

di beni stabili.

(1ª Pubbl.)

Si rende noto che alle 9 antimeridiane del giorno 26 ottobre prossimo, in Garessio, nanti l'amministrazione dell'Ospedale e col ministero del notaio sottoscritto, presso il quale sono visibili le condizioni del contratto, si procederà alla vendita per pubblici incanti ad estinzione di candela vergine dei seguenti stabili siti su questo territorio, di proprietà del predetto ospedale, cioè:

1. Metà della cascina, nella regione Gherasca, composta di campi, prati, castagneti, porzione d'orto e casa rustica, coerenti a levante il rituno detto della Selva, eredi di Giuseppe Oddasso, a giorno il rituno di Lorra, a ponente Panone Pietro ed a nord il Beneficio di Sant'Anna di Casolo, estimata L. 8530.

2. Vigna, nella regione Pozzuolo, coerenti il sig. Marro notaio Giovanni Battista, Ferraris sig. Domenico e la via detta delle Vigne, estimata L. 840.

3. Altra vigna, regione Pozzuolo, coerenti Randone Vittorio, Calleri Bernardo e Paolini Domenico Antonio, estimata L. 150.

Marro Vittorio not.

3924 AVVISO D'ASTA

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino il 10 novembre prossimo, ore 10 del mattino, avrà luogo l'incanto ossia rivendita degli stabili già proprii dell'ingegnere Gaetano Capuccio di provenienza dall'Andrea Fontana e siti sul territorio di Revigliasco, cioè: villa composta di fabbricato, vigna, campi, prati e boschi, siti nelle regioni Rezza, Quaranta Govoni, Tulma, Arborori Ripetta e Spinea, designata in mappa d'una complessiva superficie di are 683, cent. 31, nella sezione A, D, ai numeri di mappa 375 parte, 374, 586, parte, 376, 384, 387, 397 e 220 formanti un solo appezzamento sotto le coerenze del cav. Beria d'Argentina, cav. Rey, Giovanni Durando, e Giuseppe Giovara, la Congregazione di Carità di Pecetto, il teologo Negro, i beni della parrocchia di Revigliasco, fratelli Zappata e Defarnex.

Pezza bosco, nella regione Rivafredda, di are 115, cent. 20, coerenti i fratelli e cugini Moriondo, l'avv. Giuseppe Fantini, il cav. Beria d'Argentina e gli eredi Giovo.

L'asta si aprirà sul prezzo di L. 14,000 per cui erano già stati venduti all'ingegnere Capuccio.

In esso sono compresi i mobili senza guarentigia.

Le condizioni della vendita sono visibili e presso la cancelleria del tribunale e presso il causidico Carlo Vayra, procuratore della instante Banca della Piccola Industria e Commercio.

Nicolay sost. Vayra p. c.

3927 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile d'Alba delli 22 novembre prossimo, ore 9 antimeridiane, sull'instanza del sig. Almau Felice fu Luigi, residente a Torino, ed in pregiudizio del sig. Zipoli Carlo fu Vincenzo, già residente a Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, avrà luogo in tre distinti lotti l'incanto e successivo deliberamento degli stabili proprii di esso sig. Zipoli, posti sul territorio della città di Bra, alli prezzi e condizioni di cui in bando venale del 21 settembre testè scorso.

Alba, 1° ottobre 1871.

Aimasso sost. Gioelli p. c.

Torino — Tip. G. Favale e C.